

## 43 studenti scomparsi in Messico

di Luisa Bellomo

Il **26 settembre** scorso un gruppo di studenti della *Escuela Normal de Ayotzinapa*, nello stato di Guerrero, in Messico, va a Iguala, una delle città più importanti dello stato, per **protestare contro la corruzione della classe politica** e il controllo che i narcotrafficanti hanno sulla zona. Durante la manifestazione si scontrano con la polizia e muoiono sei persone. A fine giornata 43 ragazzi non si trovano più.

Nei giorni successivi iniziano le ricerche, in città e nelle montagne circostanti. Nel frattempo vengono **arrestati 22 poliziotti**, e poi altri 14 due settimane dopo, accusati di essere coinvolti nella sparizione. Mentre le famiglie chiedono che i politici si assumano le loro responsabilità e si impegnino a fondo per ritrovare gli studenti scomparsi, la vicenda fa il giro del mondo, e vengono organizzate manifestazioni un po' ovunque.

Una storia del genere, che per noi è quasi inconcepibile, **in Messico non è troppo rara**. È l'aspetto più visibile delle vicende politiche del paese, strettamente legate alla coltivazione e al commercio dell'oppio e della marijuana.

La *Escuela Normal* è frequentata da ragazzi tra i 18 e i 21 anni, che vogliono **diventare insegnanti professionali nelle scuole rurali**, e ha una lunga tradizione di attivismo di sinistra e di **denuncia verso l'abuso di potere dei cartelli della droga**. Più volte avevano manifestato contro il sindaco di Iguala, José Luis Abarca, accusandolo di avere legami con i narcos. In effetti, lui e la moglie, conosciuti come "la coppia imperiale", sono imparentati con alcuni esponenti dei *Guerreros Unidos*, uno dei clan di narcotrafficanti più potenti dello stato. Come se non bastasse, sono latitanti da quando i 43 ragazzi sono scomparsi. La procura li accusa di essere i **mandanti del rapimento**.

Per tutto ottobre manifestazioni sempre più violente animano tutto il Messico, viene anche dato fuoco ai palazzi del potere, le scuole e le università si uniscono in un grande sciopero nazionale il 22 ottobre, al grido di «**Stato criminale**». I giovani messicani accusano le alte cariche di non fare abbastanza per ritrovare gli studenti scomparsi, e vogliono far sapere al mondo che sono stanchi di «vivere su un cimitero». A fine ottobre papa Francesco prega per gli studenti, e l'Unione Europea invita il Messico a rafforzare la tutela dei diritti umani.

Le ricerche sono ora in mano alla polizia federale e ad un gruppo di medici forensi argentini, perché i **genitori non si fidano delle autorità locali**, e cominciano a produrre risultati: vengono scoperte **varie fosse comuni** tra le montagne, che contengono corpi bruciati, ma non corrispondono ai ragazzi scomparsi a fine settembre. Dagli interrogatori si comincia anche ad avere una prima versione dei fatti: il sindaco di Iguala ha incaricato la polizia di rapire i ragazzi, per evitare che interrompessero un comizio della moglie. Dovevano poi consegnarli al gruppo dei *Guerreros Unidos*.

A inizio novembre il procuratore generale annuncia che tre narcos appartenenti ai *Guerreros Unidos* hanno ammesso di aver ucciso gli studenti, ma i cortei che chiedono la verità aumentano, provocando altri scontri con la polizia e altri arresti.

Il 27 novembre, il presidente messicano **Enrique Peña Nieto** dichiara di voler riformare la polizia, per contrastare l'infiltrazione della criminalità organizzata; si tratta di sciogliere tutti i gruppi di polizia locale e di mantenere solo quelli operativi a livello nazionale. La settimana successiva visita Acapulco, capitale dello stato di Guerrero, e annuncia un piano di ripresa economica per la città, con lo stesso obiettivo.

A oggi, i corpi di alcuni dei ragazzi sono stati identificati, ma **la maggior parte deve ancor essere trovata**. L'ex sindaco Abarca e la moglie sono stati arrestati e saranno messi sotto processo, accusati di avere legami con il crimine organizzato e di essere i mandanti del rapimento. Altre 57 persone sono in arresto con l'accusa di concorso in omicidio. Ma è di qualche giorno fa la notizia di un **ennesimo scontro tra manifestanti e polizia** a Iguala.